Anno XI N. 297 — Udine, Lunedì 31 dicembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga, o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 40. — In quarta pagina cen. 10

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Fiducia e coraggio

Quando il Capitano dice ai suoi soldati *"Fiducia e coraggio"*, chi è di questi che non si senta rianimato alla lotta, e non si trovi pronto a tutto sopportare, tutto soffrire per seguitar il suo duce che lo vuol condurre alla vittoria? *"Fiducia e coraggio"*, ha detto il sommo duce nostro Leone XIII, nel rispondere ai Cardinali che gli umiliarono i loro auguri per le feste che ricordano al cattolico mondo la nascita del Redentore divino. Le parole indirizzate ai Cardinali sono pure dirette, per mezzo di essi, a tutta la Chiesa. *"Fiducia e coraggio"*, ha dunque detto Leone XIII a tutti i suoi figli.

***

Quanto è preziosa la parola del Papa! Solleva l'animo di chi l'ascolta, fa rivivere non solo ogni speranza, ma, eccitando al dovere, all'azione, rassicura della vittoria.

Chi può temere obbedendo alla voce del Vicario di Cristo? — E quando parla il magnanimo, il forte, l'invitto Leone XIII, non è forse vero che fin i nemici più arrabbiati contro la cattolica fede, tremano dalla paura di essere vinti dal Vegliardo che governa le schiere di Cristo?

Prova della paura di cotali nemici sono gli errori, che ogni giorno commettono per difendere la loro causa, che è quella dell'eterno nemico dell'umana famiglia, la causa di satana, ch'essi idolatreggiano.

Combattono proprio da ciechi, meglio da disperati che sanno già di dover cadere umiliati e vinti. E tanto più compariscono furibondi quanto più veggono appressarsi il giorno della loro sconfitta e tornare inutili contro la Chiesa, perniciose a loro stessi le armi da tiranni con cui combattono sempre.

***

In quest'anno che oggi si compie, i nostri avversari centuplicarono i loro sforzi per vincerci. Colle loro circolari segrete ci posero fuori della legge comune, ci negarono quella libertà che accordano le leggi del regno. Così ottennero che la voce dei cattolici che domandavano la libertà vera, l'indipendenza del comun Padre, il Vicario di Cristo, non si espandesse con maggior forza, fosse anzi soffocata. Tesero, in barba alle leggi comuni, ogni rete per soffocare la voce di tanti e tanti milioni di credenti; ma essi comparvero così più solennemente quei tiranni che sono, e se le nostre petizioni legali furono, fin nel loro nascere impedite, che monta? — L'atto dei tiranni provò una volta di più la potenza del diritto che essi combattevano. La forza morale opprime, ma il diritto non cede; scatta tardi o tosto, e supera, vince sempre ogni forza che gli faccia contro.

***

I nostri nemici, non vollero che la petizione nostra tornasse una splendida dimostrazione di affetto, di stima al Vicario di Cristo; ma non poterono poi vincerla. Più risplendente, più solenne riuscì la dimostrazione colle visite, coi doni con cui non solo l'Italia, ma tutto il mondo cattolico si presentarono ad onorare Leone XIII nel suo giubileo sacerdotale. No, la tirannia non ha vinto. Ha trionfato la fede dei cattolici, il Vicario di Cristo si ebbe dall'amore degli italiani, e di tutti i suoi figli sparsi nel cattolico mondo, quelle prove d'amore quali non poteva desiderare migliori. Anzi, fin anco gli acattolici vollero onorare in Leone XIII il Principio dell'ordine, il Sostegno del diritto. Ogni regnante, ogni nazione si curvò riverente ai piedi del Vicario di Cristo, e gli tributò l'oro, l'incenso, la mirra come i re magi alla culla del neonato Redentore, e proprio nel medesimo tempo, che i nuovi Erodi apparecchiavano in Roma la strage di nuovi innocenti.

Il nuovo codice penale fu dettato a bella posta per imitare Erode; ma come questi non vinse, e solo si guadagnò il titolo di crudele, così non vinceranno gli Erodi del giorno.

***

Coraggio e fiducia. L'ha detto il nostro sommo duce Leone XIII, il quale ha da Dio fortezza e lumi quanti ne può desiderare e ne abbisogna per riuscir vittorioso.

Coraggio e fiducia. Egli ci guida; non temiamo gli sgherri; seguitiamo la voce dell'invincibile sostenitore della Giustizia, della Verità, della Libertà recataci da quel Dio fatto uomo ch'Egli rappresenta.

Cominciamo l'anno col grido festoso "VIVA LEONE XIII". Compiamo l'anno emettendo giolivi la stessa voce "VIVA LEONE XIII".

Promettiamo ancora, e tutti concordi, — proprio cogli occhi su quelle leggi che furono dettate per opprimerci, per obbligarci neppur a metter lamenti mentre ci si tormenta, e ci si tiene schiavo il Padre, — promettiamo che manterremo sempre fermi i sani principî nel cuore, e che combatteremo sempre con *fiducia*, con *coraggio* come vuole il grande Leone, sicuri, come Egli ha detto, che l'avvenire è in mano di Dio. La storia poi ci ricorda che Iddio lasciò molte volte umiliare il suo popolo, non lo fece soccombere mai.

Dunque *"Fiducia e coraggio"*, al grido di viva il nostro DUCE LEONE XIII.

LA SOSCRIZIONE

per l'indipendenza e libertà vera del Papa.

Da un supplemento dell'*Unione* giornale ufficiale per l'inserzione degli atti dei comunicati della segreteria generale dell'opera dei congressi cattolici leviamo la seguente nota finale delle firme diviso per Regioni e per Diocesi, dalla quale si vede come niuna parte d'Italia, è mancata all'appello, trattandosi di cosa che interessava così da vicino l'autorità e la indipendenza del Capo Supremo della Chiesa cattolica:

Regione Piemontese 32712 — *Diocesi*: Acqui 4,543; Alessandria 2929; Alba 1346; Aosta 2590; Cuneo 84; Casale Monferrato 2929; Fossano 74; Ivrea 1547; Mondovì 3229; Novara 108; Pinerolo 407; Saluzzo 2049; Torino 1412; Vercelli 5527; Vigevano 2213.

Regione Lombarda 144563 — *Diocesi*: Bergamo 49184; Brescia 32695; Como 12472; Cremona 9651; Crema 3048; Lodi 6032; Milano 25838; Mantova 1625; Pavia 3978.

Regione Ligure 4029 — *Diocesi*: Albenga 330; Bobbio 1050; Genova 463; Savona e Novi 1494; Tortona 103; Ventimiglia 589.

Regione Veneta 125658 — *Diocesi*: Adria e Rovigo 4367; Belluno 2206; Ceneda 5632; Concordia 2127; Chioggia 3985; Feltre 2305; Padova 26416; Venezia 1879; Vicenza 21333; Verona 26702 (1); Udine 13948; Treviso 14764.

Regione Emiliana 36378 — *Diocesi*: Borgo S. Donnino 1939; Carpi 1199; Guastalla 164; Modena 9626; Parma 5470; Piacenza 8903; Reggio 7857.

Regione Romagnola 16557 — *Diocesi*: Bologna 8858; Bertinoro 82; Cervia e Massa Fiscaglia 734; Faenza 822; Ferrara 245; Forlì 294; Imola 1606; Ravenna 690; Rimini 3009; Sarsina 127.

Regione Toscana 35942 — *Diocesi*: Arezzo 84; Chiusi e Pienza 421; Colle 1295; Cortona 35; Firenze 1868; Fiesole 5408; Grosseto 131; Lucca 9234; Massa e Carrara 154; Massa Popul. 816; Modigliana 629; Montalcino 1212; Montepulciano 274; Pescia 1220; Pisa 630; Pistoia e Prato 2906; Pontremoli 146; San Miniato 168; S. Sepolcro 1748; Siena 2746; Sovana e Pitigl. 786; Volterra 3451.

55 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

Durante la votazione il nuovo eletto era caduto in uno stato di torpore causato dal doppio effetto delle emozioni della giornata e dalle sovrabbondanti libazioni. Per essere più in grado di adempiere convenevolmente gli importanti doveri inerenti alla sua candidatura, Titmouse erasi fortificato con tre bottigliette d'acquavite. Cosicchè si ebbe un bel chiamarlo e scuoterlo acciocchè rivolgesse qualche parola di ringraziamento agli elettori; nulla se ne potè ottenere... Insomma, l'idolo del popolo non era presentabile.

Il benigno lettore si imaginerà bene con quale interesse, con quanta ansietà la famiglia Aubrey aveva tenuto dietro allo andamento di quella elezione. Ma qual fu lo sdegno del signor Aubrey e dei suoi nel sapere l'oltraggio fatto a Delamere!...

Pochi giorni dopo, Caterina Aubrey era sola, in un salotto, occupata in lavori di ricamo, quando sentì battere alla porta.

— Entrate, diss'ella.

Delamere entrò.

— Voi, signor Delamere!...

— Io stesso, cara Caterina, io, il vinto di Yatton...

— Oh! per carità non menzionate quell'infame cosa.

In quella entrò il signor Aubrey, accorso a stringere la mano al suo futuro cognato.

— Avete combattuto con lealtà, e la vostra sconfitta è gloriosa...

— Io però non mi arrendo ancora; e spero che la Camera annullerà l'elezione.

— Io credo di no, replicò Aubrey.

— Vedrete! disse Delamere con una fiducia che si comunicò tosto a Caterina.

Ma la lusinga di Delamere non fu confermata dal fatto. Nei primi giorni della apertura del Parlamento, diverse petizioni erano giunte al presidente della Camera dei Comuni, per far annullare la elezione di Titmouse, a motivo di corruzioni e brogli condannati dalla legge; ma, dopo un «profondo» e «coscienzioso» esame dei fatti, i membri della Commissione d'inchiesta dichiararono sulla «loro coscienza» che quelle petizioni erano *frivole, vessatorie, partigiane*... e non poggiavano sui fatti. L'elezione di Titmouse fu quindi definitivamente convalidata.

XX.

Titmouse occupava da quindici giorni il proprio stallo alla Camera, allorchè una lotta fierissima s'impegnò fra il ministero e l'opposizione. In tale contingenza, gli oratori dei due partiti fecero del loro meglio per provare, e per parecchia gente riescirono effettivamente a provare, che i loro rispettivi avversari erano ciurmatori, senza principii e indegni della pubblica stima.

Il terzo giorno della focosa discussione, sir Bulfinch si alzò, e, in una brillante concione improvvisata, dimostrò: primo, che il partito, contrario al suo, componevasi di uomini egoisti, ignoranti e corrotti; secondo, che i ministri in carica, loro amici, non valevano meglio di loro.

Quel discorso fu vivamente applaudito. Allora, il ministro prese a confutare con forza le accuse di sir Bulfinch conchiudendo la sua difesa coll'apostrofe seguente:

— Ed ora, o signori, si oserà ancora sostener qui una dottrina sì odiosamente sovversiva? Incrociando poscia le braccia, egli soggiunse con voce ferma e sicura:

— Attendo la risposta!

In mezzo al silenzio generale si udì un grido sonoro:

— *Chicchirichì!*

Questa fu l'articolazione, partita da un «onorevole» che stava dietro a sir Bulfinch. A quell'articolazione, gridata ad alta voce, tutta l'assemblea trasalì, scoppiando poi in sonore risate.

— All'ordine! all'ordine! disse il presidente facendo tutto il possibile per mantenersi serio. A varie riprese, gli oratori contrari tentarono di riprendere la parola, ma ogni loro frase veniva interrotta da una generale ilarità. Il ministero uscì pertanto vittorioso dal lungo dibattimento, in grazia della possente diversione dell'onorevole Titmouse, perocchè era stato lui l'inauguratore della nuova *espressione parlamentare* tolta in presto al bipede ed alato cantore dei crepuscoli mattutini.

Quel lepido incidente fe' emergere maggiormente Titmouse; molti oratori non osarono più per un pezzo di parlare alla Camera temendo essere interrotti da quell'eloquente argomento, e parecchi giornali, plaudenti al successo del nuovo rappresentante di Yatton, usarono a lungo di chiudere i loro *articoli di fondo* col fenomenale *chicchirichì!*

L'importanza politica acquistata da Titmouse avevane a dismisura accresciuto l'orgoglio. Bisognava vederlo entrare alla Camera colla testa alta, col guardo fiero, con una mano in una saccoccia dell'abito e l'altra in un taschino del panciotto! E che sguardi minacciosi ed ironici saettava il rodomonte sui deputati del partito conservatore! La sua «popolarità» cresceva quindi ogni dì più, e si giunse al punto di offrirgli un giorno la presidenza d'un *meeting* tenutosi a Londra per promuovere un congresso universale a favore della *discordia civile e religiosa*.

Un brutto incidente segnalò il termine di quel solenne comizio. Al momento in cui Titmouse stava per risalire in vettura, un individuo si staccò dalla folla, si gettò su di lui e gli assestò un gran pugno sull'occhio sinistro, accompagnandò quel *saluto* cogli epiteti di *impostore, ignorante, birbaccione* e simili. Quell'individuo era Tag-Rag, il quale, avendo saputo del prossimo matrimonio di Titmouse con lady Cecilia, avea giurato di farne aspra vendetta.

(Continua).

Regione Marchigiana 10306 — *Diocesi*: Ancona 557; Ascoli 519; Cagli e Pergola 318; Fossombrone 170; Fano 1915; Fabriano 273; Fermo 2389; Iesi 170; Loreto e Recanati 464; Montefeltro 424; Montalto 601; Osimo 69; Pesaro 316; Ripatransone 568; S. Angelo in Vado 378; Senigallia 251 (2); Tolentino 86; Urbino 318; Urbania 216.

Regione Umbra 5609 — *Diocesi*: città di Castello 51; Foligno 298; Gubbio 228; Narni 259; Nocera 270; Perugia 3401; Poggio Mirteto 324; Rieti 257; Spoleto 657 (3).

Regione Abruzzese 9938 — *Diocesi*: Aquila 1149; Boiano 1258; Bovino 373; Chieti e Vasto 2018; Isernia 484; Lanciano 84; Larino 487; Manfredonia 180; Marsi 1577; Pesoina 152; S. Severo 246; Sulmona e Valva 882; Termoli 168; Trivento 1003; Venafro 419.

Regione Napoletana 39216 — *Diocesi*: Acerra 828; Amalfi 1614; Ariano 311; Aversa 4632; Calvi e Teano 1928; Caiazzo 992; Castellamare di S. 639; Capua 700; Ischia 683; Montevergine (Abazzia) 163; Muro Lucano 120; Nocera di Pagani 650; Napoli 21310; Nola 259; Nusco 976; Pozzuoli 612; Potenza e M. 139; Salerno 277; S. Agata de' Goti 468; Sessa Aurunca 39; Sorrento 1337; Telese e Cerreto 139; Venosa 185.

Regione Bari-Leccese 12523 — *Diocesi*: Andria 681; Bari 2716; Brindisi 84; Castellaneta 876; Gallipoli 259; Gravina e M. Peloso 85; Lecce 1997; Monopoli 504; Otranto 1957; Oria 1306; Ruvo e Bitonto 76; Taranto 906 (4); Ugento 1076.

Regione Calabrese 1796 — *Diocesi*: Cariati 18; Gerace 168; Mileto 439; Reggio 331; Rosano 840.

Regione Sarda 1531 — *Diocesi*: Bosa 387; Nuoro 1120; Sassari 84.

Regione Romana 31888 (5).

Regione Siciliana 5968 — *Diocesi*: Acireale 128; Caltanissetta 168; Catania 241; Caltagirone 153; Cefalù 1442; Girgenti 177; Nicosia 359; Palermo 2233; Piazza Armerina 1057.

Da Diocesi indistinte 2087.

N. B. *In tutte queste cifre non si sono computate nè le circolari, nè le firme di donne, che pure ammontavano a oltre 150000.*

(1) Altrettante pel Senato.

(2) Ne furono mandate non poche direttamente a Roma.

(3) Molte firme non pervennero a Bologna.

(4) Sembra che molti moduli non arrivassero a destino.

(5) I moduli di questa Regione essendo stati mandati direttamente a Roma, non hanno potuto esser distinti per Diocesi.

ITALIA

Genova — *Il Cardinale Lavigerie.* — Leggiamo *Cittadino di Genova*:

Se siamo bene informati abbiamo ragione di sperare che nei primi giorni del prossimo gennaio S. Em. R.ma il Cardinale Lavigerie passi per Genova soffermandovisi qualche giorno.

Speriamo pure che in tale circostanza l'illustre porporato farà sentire anche tra noi la sua voce in favore dei poveri schiavi di Africa.

— *Dieci anni dopo.* — Ha destato grande sorpresa la notizia da Vernante (Cuneo) che quel tale Stefano Beltrando, noto come *l'assassinato della cesta* nel luglio 1879, e per la cui truce uccisione due osti di via Milano, marito e moglie, vennero condannati alla galera, oggi si trova vivo e sano a Lione, dopo essere stato parecchi anni in America. Quelli che scrivono ciò sono i fratelli del creduto estinto, sicchè adesso tutti si domandano: chi era dunque l'assassinato? i condannati sono essi i veri colpevoli?

Truce mistero che la giustizia si studierà di squarciare.

Torino — *La medaglia d'onore al sindaco destituito Gio. Gastaldi.* — Il sig. Giovanni Gastaldi, egregio uomo in cui la modestia è pari alla virtù ed al coraggio, è presidente del fiorentissimo Comitato parrocchiale di Safuggia, ed era da molti anni sindaco del vicino comune di San Sebastiano Po, ove ha alcuni possedimenti. Quando il Governo, che si pretende liberale e nazionale, sollevò la fiera tempesta che tutti sanno contro la petizione dei cattolici perchè cessi il dissidio del Governo col Papa, dopo d'averla dichiarata solennemente in Parlamento lecita e legale, intimò al sig. Gastaldi di ritirare la sua firma; ed al suo coraggioso rifiuto rispose colla destituzione. Il Comitato regionale piemontese dell'Opera dei Congressi Cattolici deliberò di consegnare all'egregio uomo, tanto benemerito cittadino quanto fermo cattolico, una medaglia d'onore; e si tolse occasione dall'annua adunanza generale del comitato di Saluggia per la consegna della medaglia. Era il giorno di S. Stefano P. M.

L'illustre conte di Viancino, presidente del Comitato regionale, con nobilissime ed applaudite parole spiegò il significato della cattolica dimostrazione che allora si compieva, e conchiuse dicendo:

« Si volloero delle vittime, e noi siamo venuti qui oggi ad onorare nella vostra persona una di queste vittime gloriose: *Victrix causa Diis placuit sed victa Catoni*, disse l'Uticese vinto da Cesare, e noi cattolici siamo avvezzi fin dai primi secoli della Chiesa ad onorare nei vinti del tempo i trionfatori della eternità, noi che nella Vittima del Golgota adoriamo Iddio Redentore, ed ai campioni che diedero la vita per la fede innalziamo gli altari dei martiri: primo fra essi il Santo di cui si celebra oggi la festa, della sinagoga dei libertini anch'esso fu vittima....

« ... Confortiamoci adunque e non teniamoci per sconfitti ed umiliati: verrà un giorno in cui apparirà manifesto quali fossero i veri amici di questa nostra patria: *noi*, che la vogliamo riconciliata col Papa, ed onorata e rispettata da tutte le nazioni del *mondo cattolico*: *o coloro* che salutano un eroe in ogni più volgare insultatore del Pontefice. Gli eroi d'Italia una volta si chiamavano Attilio Regolo, Muzio Scevola, Orazio Coclite, Cristoforo Colombo, Pietro Micca; ora si chiamano Giordano Bruno, lubrico scrittore delle più turpi oscenità.

« Però non reca stupore il veder scendere così abbasso i nemici del Papa: essi, come il figliuolo prodigo della parabola, hanno disprezzato la mensa salutare del padre, ed ora non solo si pascono di ghiande ma innalzano un monumento a colui, che un odierno pubblicista liberale qualificava come uno di quegli animali che il figliuolo prodigo conduceva al pascolo.

« Noi, o egregio signor Gastaldi, amiamo meglio stringere fraternamente la vostra mano come la stringono un mezzo milione di cattolici italiani che con noi sottoscrissero la petizione per la riconciliazione del Governo d'Italia col Papa, e tutti insieme prostrandoci in ispirito ai piedi del comun Padre, il glorioso Leone XIII, ripetiamo la Sua preghiera per la libertà della Chiesa e la conversione dei peccatori ».

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un nuovo partito politico.* — Scrivono da Vienna:

In Austria va costituendosi in questi giorni un nuovo partito politico, che si intitola « partito dei cristiani uniti ». Dichiara esso di aprire le sue file agli anti-semiti di tutte le tinte, democratici o conservatori, *tedeschi o slavi*, chiamandoli tutti alla lotta comune contro il « liberalismo, » il quale, dice il programma, ha da troppo lungo tempo, tenuto il potere, in modo da tradire tutte le risorse e le forze della nazione nelle mani dei capitalisti ebrei e dei frammassoni. L'unione di tutti i cristiani, senza distinzione di razza, deve farsi contro i liberali, che hanno acceso la guerra delle nazionalità in seno dell'impero.

Francia — *Le speranze di Boulanger.* — In parecchie riunioni e discorrendo con diverse persone, Boulanger mostrò la sua confidenza assoluta di essere eletto deputato in sostituzione del defunto Hudo: egli dice che avrà duecentomila voti; il candidato del governo ne avrà soltamente la metà.

L'*Intransigeant* e la *Presse*, organi boulangisti, dividono naturalmente le speranze del generale.

La *Liberté* il *Soleil* il *Figaro* ed il *Gaulois* invitano il generale a riflettere su di un probabile scacco, che potrebbe essere la sua fine politica.

Assicurasi che il Gabinetto fisserà l'elezione per la successione di Hude al 27 gennaio, dimostrando, coll'anticipare l'elezione, che sfida Boulanger.

Vaquerie sembra poco disposto a posargli avversario.

Cose di Casa e Varietà

Il nuovo anno

sarà il XII del nostro giornale. A chi l'amò, l'incoraggiò, lo difese presentiamo i ringraziamenti.

A tutti presentiamo sinceri auguri. Il nuovo anno si presenta pur troppo tenebroso. L'ira infernale serpeggia non solo, ma è scatenata; mostra di voler celebrare superba il centenario di quei terribili giorni in cui le fu permesso, a castigo dell'umanità, di signoreggiare padrona. Spera anche trionfi, i quali, per passeggieri, apparenti che sieno l'accontentano sempre.

Non dobbiamo temerla, ma, colla preghiera, coll'azione, col sacrificio, obbedienti sempre al Papa ed ai Vescovi, dobbiamo trovarci pronti a resistere.

Per quanto apparisca oscuro l'orizzonte *non perdiamo la fiducia in Dio che è il solo Potente.*

Il migliore augurio, che crediamo presentare, dunque è questo: che il nemico non ci trovi mai divisi, ma sempre uniti nell'amore a Dio ed alla Sua Chiesa.

A tutti gli associati

Nel mese di luglio, abbiamo promesso di compensare in qualche modo i nostri abbonati per il numero che non potremmo allora pubblicare. Manterremo la promessa inviando loro mercoledì, un supplemento recante l'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Per rinnovare l'associazione

Il *modo più semplice ed economico* è questo: presentarsi ad un ufficio postale e pagare colà il prezzo d'abbonamento. Così si risparmia la briga di scrivere e la tassa della lettera.

Per gli arretrati

Chi è in arretrato dovrà far staccare un vaglia, importo di suo dare, e spedirlo per lettera.

Ferrovia Udine-Portogruaro

Col giorno d'oggi è aperto all'esercizio il tronco S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro della linea Udine-Portogruaro. I convogli delle linee Udine-Cividale e Udine-Portogruaro saranno tutti in coincidenza ad Udine tanto all'arrivo quanto alla partenza. Il treno in partenza da Venezia alle 10,15 si troverà in coincidenza a Portogruaro ed Udine con quella della nuova linea e per Cividale. Così i convogli che arrivano a Venezia alle 12,55 pom. e alle 10 pom. da Portogruaro troveranno pure la coincidenza a Udine con quelli di Cividale ed a Portogruaro con quello della nuova linea.

Il nuovo tronco comprende le stazioni di Muzzana, Latisana e Portogruaro abilitate ai trasporti di viaggiatori, bagagli, cani, numerario ed oggetti preziosi, merci a grande, piccola velocità accelerata, compresi i veicoli ed il bestiame, quelle di Palazzolo Veneto e Fossalta abilitate a tutti i detti trasporti, meno i veicoli.

Colla stessa data le stazioni succitate, vengono ammesse al servizio cumulativo pei trasporti anzidetti, fatta eccezione per viaggiatori, bagagli e cani, anche colle SS. FF. dell'Adriatico e del Mediterraneo, coi Laghi Maggiore e di Como, colla ferrovia Santhià-Biella e colle linee Parma-Suzzara, Albano-Laziale-Nettuno, Vicenza-Treviso, Vicenza-Shio, Padova-Bassano, Conegliano-Vittorio ed Udine-Cividale, in base alle norme e condizioni in vigore pei rispettivi servizi cumulativi.

Per ora e fino a nuovo avviso, resta esclusa dal servizio merci a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata, la stazione di Portogruaro. Le merci quindi a piccola velocità accelerata in servizio cumulativo in partenza o destinazione delle stazioni della linea Udine-Portogruaro verranno inoltrate provvisoriamente solo via Udine.

Orario della nuova linea

Nella nuova linea ferroviaria Udine-Portogruaro *vi sono tre corse coll'orario seguente*:

Partenza da Udine 7,25 ant.; 1,20 pom.; 5,25 pom. Ritorno a Udine 7,23 ant.; 3,84 pom.; 7,33 pom.

Ancora delle cartoline postali

Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*:

Alcuni uffici postali hanno negato immprovvisamente di dar libero corso alle cartoline con risposta pagata, sulle quali — nella parte riversa a alla riposta — il mittente avesse scritto il proprio indirizzo.

Questo è evidentemente un colpo di testa arbitrario.

Infatti, persona che interpellò in proposito la direzione delle Poste, si ebbe la seguente riposta:

« Le disposizioni regolamentari non vietano ai mittenti di cartoline doppie di scrivere *a priori* l'indirizzo anche sulla parte responsiva delle medesime ».

Siamo dunque intesi. Nella cartolina risposta delle cartoline doppie si può, a scanso di equivoci e per sicurezza di riscontro, scrivere il proprio indirizzo.

Facilitazioni ferroviarie

Il ministro dell'interno, d'accordo col r. ispettorato generale delle strade ferrate, ha iniziate trattative colle società ferroviarie, a fine di ottenere nuove e maggiori facilitazioni di viaggio a favore degli impiegati delle amministrazioni provinciali dello Stato.

E' noto che questi impiegati hanno presentemente diritto a 24 scontrini annui per viaggi a prezzo ridotto di interesse personale.

Gli impiegati delle amministrazioni centrali ne hanno invece 50.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Finale II « Le Precauzioni » — Petrella
3. Rimembranze « Un Ballo in Maschera » — Verdi
4. Valzer « Souviens toi » — Valdteufel
5. Pot pourri « L' Ebreo » — Apolloni
6. Galopp — Roggero

Calendario ecclesiastico pel 1889

E' uscito coi soliti tipi il Calendario ecclesiastico dell'arcidiocesi udinese per il 1889. Si vende al nostro recapito via della Posta n. 16 al prezzo di lire 1 la copia, legato con carte intermezzo lire 1,70, semplice legatura lire 1,50.

La flora del Brasile

La flora del Brasile è la più ricca del mondo: essa comprende 30,000 specie. Ogni anno si estraggono, nella vale dell'Amazzoni 6 milioni di chilogrammi di cautchouc. I legnami di costruzione e per uso di ebanisti e legnaiuoli si trovano nel Brasile in quantità così grande da fornire il mondo intero per dei secoli. Le materie tessili, provenienti dalle palme e da altre piante, possono essere prodotte in masse enormi.

Le gomme, le oleo-resine, il balsamo, gli olii essenziali, le materie oleaginose per la medicina, per l'illuminazione e per l'industria stearica sovrabbondano. Si trovano la guttaperca, la *gomma gutta*, il pino brasiliano. La serie degli alberi fruttiferi dei tropici e dell'Europa è immensa. La cera vegetale è in abbondanza estrema. Vi sono moltissime scorze odorifere. Finalmente il Brasile, produce, in certo qual modo, l'universalità delle piante medicinali.

L'eclissi totale del sole

A proposito della ecclissi totale di sole del 1.o dell'anno, la *France* ricorda brevemente in che cosa consisteranno gli studi principali.

Si ha intenzione di cercare di ottenere dei *clichés* fotografici sullo sviluppo del fenomeno, e di consultare diverse serie di osservazioni spettroscopiche, particolarmente in vista di analizzare la natura chimica, tanto delle protuberanze quanto della corona e della fotosfera.

Inoltre, degli studi speciali avranno luogo per la ricerca del pianeta intramercuriale, alla cui *esistenza* l'astronomo Le Verrier ha sempre creduto e che, dopo il dottor Lescarbault e Watson, nessuno studio profondo è pervenuto a precisare.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che questa ecclissi totale del sole non sarà visibile in Europa, ma bensì in America, o, specialmente sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Il punto centrale dell'ecclissi si troverà nello Stato di Nevada.

A Point Arena, stazione per le osservazioni astronomiche della California l'ecclissi solare incomincierà a mezzogiorno, cioè alle 12, minuti 15 e secondi 12 e raggiungerà il suo apice all'una pomeridiana, minuti 48 e secondi 43. Durerà l'ecclissi totale 120 minuti secondi.

L'ultima volta che è successa un'ecclissi solare il primo giorno dell'anno è stato nell'anno 1682, ossia 207 anni sono, e la prossima avrà luogo nell'anno 2162. Altre ecclissi solari successero il primo giorno dell'anno e note agli astronomi sono quelle dell'865, dopo Cristo e del 1405.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione secondaria 752 intorno alla Francia — estendentesi mediterraneo — pressione molto elevata altrove — Mosca 787.

In Italia nelle 24 barometro disceso due mm. Sardegna — alquanto salito altrove — alcune pioggie e nebbie al nord e centro — temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto piovoso nord — ovest sereno in Sardegna — nuvoloso altrove — venti intorno a levante qua e là freschi — barom. 758 Portotorres — 765 Alessandria Firenze Palermo — 766 Valle Padana — 768 penisola Salentina — mare mosso Golfo di Genova e coste Sarda meridionale Sicula.

Probabilità:

Venti freschi intorno levante, altrove cielo nuvoloso con pioggie — specialmente versante Tirreno — Tirreno bagitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Martedì 1 Gennaio 1889 — La Circoncisione del Signore — Triduo per implorare il divino aiuto nel nuovo anno.

(L. N. ore 9, m. 58, sera).

Mercoledì 2 Gennaio — s. Macario ab.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 23 al 29 dicembre 1888

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 7
» morti » — » 3
Esposti » 1 » 1
Totale N. 24.

Morti a domicilio

Giuseppe Benedetti fu Gio. Batta d'anni 44 conciapelli — Elisa Vaccaroni di Felice di mesi 6 — Giuseppe Buzzi di Giovanni di mesi 4 — Maria Cicogna - De Vit fu Orlando d'anni 86 possidente — Domenica Casarsa - Feruglio fu Giuseppe d'anni 69 contadina — Anna Franzolini - Marchiol fu Angelo d'anni 69 contadina — Giuseppe Gaspardis fu Pietro d'anni 88 negoziante — Giuseppe Crobat fu Francesco d'anni 79 conciapelli — Giuseppe Facci fu Fortunato d'anni 49 farmacista — Amelia Mocellin di Giacomo d'anni 5 — Raffaella Spizzo di Bortolomio d'anni 15 casalinga — Valentino Bassi fu Giuseppe d'anni 19 agricoltore — Pietro Seatero fu Giacomo d'anni 46 facchino — Arpalice co. Spilimbergo - Merlo fu Bernardo d'anni 64 agiata — Giovanni Battista Pravisano di Angelo d'anni 1 e mesi 6 — Angelo Novelli fu Giacomo d'anni 63 agricoltore — Enrico Oliana di Clemente d'anni 1 e mesi 6 — Simone Mansini fu Alvise d'anni 77 filatojejo — Domenico Feruglio Fu Iginio di anni 10 scolaro — Pietro Capovia di Antonio di giorni 3.

Morti nell'ospitale civile

Giovanni Battista Boezio di Sante d'anni 29 agricoltore — Santa Pellegrini fu Angelo d'anni 68 contadina — Giulia Ermacora - Cainero fu Giovanni d'anni 63 setajuola — Maria Cassevich - Tel fu Giacomo d'anni 70 cucitrice — Sebastiano Noacco fu Francesco d'anni 84 fornaio.

Totale N. 25

dei quali 2 non appart. al comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Luigi Stefanutti commesso viaggiatore con Rosa Piutti casalinga — Leonardo Bernazzo agricoltore con Regina Venturini setajuola — Vittorio Ferri caporale musicante nel 9.o Fant. con Armida Passalenti sarta.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale

Giuseppe Riva impiegato ferrov. con Vittoria Francesconi sarta — Giuseppe Bolognato verniciatore con Lucia Calligaris casalinga — Guglielmo Colautti impiegato con Anna Zorzan casalinga — Alessandro Bujatti oste con Irene Terin sarta — Eugenio Gremese calzolaio con Teresa Della Torre setajuola — Valentino Rizzi agricoltore con Rosa Compagno contadina.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 29 dicembre.

L' Enciclica.

L'Osservatore pubblica l' Enciclica pontificia, di ringraziamento al mondo cattolico per le dimostrazioni del giubileo.

Il Papa comincia dicendo che l' entusiasmo con cui si celebrò il Giubileo dimostra l' attaccamento dei cattolici alla Santa Sede. Espresse già la sua riconoscenza, e la esprime nuovamente.

Sembra che Iddio abbia voluto con questo mezzo ravvivare la fede ed offrire al Papa un' occasione di richiamare i cristiani a vita migliore.

Più volte espose le dottrine più acconce al pubblico bene, ora esorta ad intraprendere un tenore di vita cristiana; biasima l'amore degli agi e dei piaceri, l'avidità di ricchezze, l' egoismo cui si dà nome di libertà, le turpi produzioni teatrali, i cattivi libri e giornali, le scuole atee, il traviamento delle scienze.

Dal professare il materialismo deriva il credere che l'anima muoia col corpo, quindi lo sbrigliamento delle passioni, donde lo sconvolgimento della società.

Però si consola perchè Dio fece sanabili le nazioni, ma ciò non può ottenersi che ritornando a vita cristiana.

Stigmatizza la vita molle e voluttuosa; *inculca la mortificazione*; ma la virtù dell' uomo non può bastare; bisogna implorarla; quindi la necessità della preghiera e la sua efficacia.

Volgendosi al clero, dice che molti possono in bene od in male i costumi degli ecclesiastici.

Non bisogna disperare della guarigione sociale; le nazioni che non possono propagarli oltre la cerchia del tempo devono avere una retribuzione sulla terra. Avviene talvolta che prosperi anche una nazione peccatrice, come disse S. Agostino dei Romani, ma il fio dell' ingiustizia presto o tardi si paga.

La Chiesa non teme per sè stessa; Egli teme per la salute delle anime, per gli Stati lontani da Dio.

Fa voti che la Chiesa torni ovunque padrona dei suoi diritti; chiude con una bellissima invocazione a Dio.

I nuovi ministri

Costantino Perazzi ha circa settanta anni ed è piemontese di nascita. Allievo col Sella della scuola delle miniere, fu mandato dalla X alla XIII legislatura a rappresentare gli elettori di Varallo in Parlamento.

Amico e difensore di Quintino Sella egli prese parte notevole a quasi tutte le più gravi discussioni in materia finanziaria; e quando, per l' ultima volta, il Sella resse il portafogli delle finanze lo volle a segretario generale — nel quale ufficio si occupò specialmente della istituzione della tassa sul macinato e del modo di trarne i maggiori proventi possibili.

Consigliere di Stato, nella sezione che comprende le materie di finanza, di agricoltura, industria e commercio, di guerra e marina, membro del consiglio superiore delle miniere, Costantino Perazzi siede da parecchi anni in Senato dove ha continuato a prendere parte attiva ad ogni discussione di finanza. Anzi, come membro della commissione permanente di finanza e di altre man mano nominate, si può dire che vi ha avuto la parte principale col Saracco prima che questi entrasse nel consiglio della Corona ove ora egli pure prende posto.

Luigi Miceli, nato nel 1825 in provincia di Cosenza, nel 1848 si gettò nella cospirazione e nella insurrezione calabrese; esule dal reame di Napoli, si recò a Roma. Nel 1849 riparò a Genova ove stette fino al 1860, essendo il Papa rimesso nel suo trono.

Salpò coi Mille dal lido di Quarto e si battè a Calatafimi e a Palermo; nella ottava legislatura entrò in Parlamento dove è sempre rimasto del partito di Sinistra di cui firmò il programma nel 1867 con Cairoli, Crispi, Bertani, Ferrari ed altri.

Nel novembre 1879 entrò nel gabinetto Cairoli-Depretis quale ministro di agricoltura, industria e commercio, e tenne il portafogli fino al maggio del 1881.

Bernardino Grimaldi. La sua vita ministeriale è raccolta in queste date. Segretario generale dei lavori pubblici dal 24 marzo all' 11 dicembre 1878; ministro delle finanze e del tesoro nel 1879; ministro di agricoltura e commercio dal 1884 al 29 dicembre 1888.

L' « Osservatore » annunzia che il terzo nuovo cardinale sarà l' arcivescovo di Catania.

***

Per la fine dell' anno giubilare il Papa elargì cinquanta mila lire da distribuirsi dal suo elemosiniere alle famiglie povere di Roma, specialmente a quelle non questuanti; altre cinquanta mila lire assegnò ai seminari d' Italia.

Generale in disponibilità

L' " Opinione " dice che il generale Mattei fu posto in disponibilità.

Il " Don Chisciotte » intitola « un' enormità » la notizia della disponibilità del generale Mattei. Dice che questo caso è più grave di quello del capitano di vascello Turi. Trattasi della violazione delle guarentigie costituzionali. Domanda se la Camera si rassegnerà a una nuova gravissima offesa fatta alla sua dignità e allo Statuto. L' articolo 51 dello Statuto, prescrive che « i senatori ed i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere. "

Fascio italiano.

Il decreto di chiusura della sessione del Parlamento verrà presentato alla firma del re subito dopo il primo dell' anno. — Ieri l' on. Magliani prese congedo dai capi-servizio dei due ministeri della finanza e del Tesoro. Egli presentò anche i due nuovi ministri, Grimaldi e Perazzi. —

La « Tribuna » pubblica un articolo per dimostrare come nessuno degli uomini attuali del ministero abbia rinunciato ai propri principii, alle proprie vedute. Ciò forma un' insieme poco omogeneo; vi sarà nel gabinetto una lotta interna che contribuirà a completare la sfiducia e la confusione dei partiti. — L' accompagnamento funebre delle vittime della catastrofe del forte di Messina riescì imponentissimo e commovente. Notavasi la presenza del sindaco, del prefetto, dei generali Genè, Brunetta, di numerose associazioni. Il popolo commosso faceva ala al corteggio. I cadaveri delle vittime erano deposti in quattro carri riccamente addobbati e coperti di corone. La città è pavesata a lutto. — Il consiglio comunale di Parma ha deliberato di togliere dalla pubblica piazza e trasportare nella Chiesa della Steccata il monumento a Cantelli, contro il quale si erano fatte tante dimostrazioni.

Fascio estero.

Il « Radical » smentisce formalmente che Floquet ponga la sua candidatura nella elezione del 27 gennaio, come ieri ne corse la voce.

Alla chiusura della sessione della Sobranie il principe ringraziò i deputati del lavoro compiuto augurò loro il buon viaggio. Fu acclamatissimo. — Una ferita che s' è prodotta alla nuca l' imperatrice Augusta, vedova dell' imperatore Guglielmo, sdrucciolando in un salone, tarda a guarire. Ciò ispira preoccupazioni. — A Berlino si parla con insistenza della visita dello Czar e dell' imperatore Francesco Giuseppe, che si recherebbero colà insieme, in gennaio. Si vuole che la loro visita porterebbe di conseguenza anche la visita del Re Umberto. — Innondazioni avvennero nel Worchestershire ed in altre località.

TELEGRAMMI

Belgrado 30 — La Scupcina elesse la presidenza senza incidenti. — Con *ukase* letto dal presidente del consiglio la seduta è tolta, dopo che fu nominata una commissione di 54 membri, fra cui sei liberali, incaricata di studiare un progetto di costituzione.

Belgrado 30 — La Scupcina elesse i radicali: Tauschanowitz presidente con 478 voti, Popovitch vicepresidente 467. Un ukase reale sostenente il progetto di costituzione fu letto dal ministro della giustizia; dice che il progetto fu presentato all' assemblea affinchè questa lo approvi, o lo respinga; venne inoltre letto un altro decreto nominante 18 delegati regi di tutti i partiti, incaricati di fornire spiegazioni all'assemblea circa il progetto.

La commissione incaricata di studiarlo comincia i suoi lavori stasera.

I vetri di alcune case abitate da stranieri essendo stati rotti a sassate il 28 corrente; il radicale Ducoulet biasimò vivamente quest' atto e chiese un' inchiesta ed una repressione severa.

Madrid 30 — Parecchie cartuccie di dinamite sono esplose a Tarragona. Due case sono crollate. Cinque morti, parecchi feriti.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 29 dicembre 1888

Venezia	55	65	73	52	24	Napoli	40	70	11	24	40
Bari	17	37	21	9	90	Palermo	36	25	92	78	15
Firenze	82	84	89	87	27	Roma	74	63	42	29	80
Milano	49	18	15	22	52	Torino	66	88	82	47	52

NOTIZIE DI BORSA

31 dicembre 1888

Rend. it. 5 % god. 1 genn. 1889	da L. 97.75	a L. 98.00
id id. 1 luglio 1889	da L. 95.58	a L. 95.83
Rend. austr. in carta	da F. 82.00	a F. 82.25
id in argento	da F. 82.75	a F. 83.00
Fior. eff.	da L. 210.00	a L. 211.00
Banconote austr.	da L. 210.00	a L. 211.00

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.40 M.	6.20	11.17 D.	—
	pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant.	2.55	7.53	11 M.	—
	pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.48 D.	10.25	—
	pom.	4.—	5.56 D.	—	—
Cividale	ant.	8.34	11.20	—	—
	pom.	1.15	6.05	8.30	—
S. Giorgio	ant.	6.—	—	—	—
di Nogaro	pom.	3.25	—	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.15	5.44 »	9.55	—
Cormons	ant.	1.05	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant.	9.15	10.55	—	—
	pom.	5.10	7.20	8.10 D.	—
Cividale	ant.	5.32	9.59	—	—
	pom.	12.40	2.58	8.—	—
S. Giorgio	ant.	8.24	—	—	—
di Nogaro	pom.	5.33	—	—	—

DIMANDE E RISPOSTE

— Chi può chiamarsi veramente felice in questo mondo?
— *Colui soltanto che non soffre il dolore acuto causato dai calli.*
— Chi è che possa vantarsi di non aver calli?
— Unicamente chi fa uso del callifugo di LASZ LEOPOLDO di fama mondiale che si vende esclusivamente all' Ufficio *Annunzi del Cittadino Italiano* in via della *Posta*, 16, a L. 1 i flacons grandi, cent. 60 i piccoli.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — **L'Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro L. **1,25** bott. di 1[1/2] litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore,** Via Grazzano.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera.*

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'onorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — **Via Bocchetto N. 20** — MILANO
(Piazzolla Cinque Vie)

VANTAGGI SENZA PARI !!!

LETTI SPECIALI (uso Collegio)

LETTO con Elastico Mater. e Cuscino	L. 32 —
» con Elastico a 30 molle imbott.	» 15 —
» solo fusto (*con telaio ferro*)	» 10 —

LETTI SPECIALI (uso Ottomana)

LETTO con Elastico Mater. e Cuscino	L. 32 —
» con Elastico a 2[illegible] molle imbott.	» 20 —
» solo fusto (*con telaio ferro*)	» 12 —

Letti Privilegiati con Elastico a sole L. 18 cad.

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti *garantiti e franco fino a questa Stazione di Porto.*

Sedia Pieghevole a pesante sistema di Parigi L. 7,50 caduna — Poltrona Pieghevole a pesante sistema di Parigi L. 15 caduna.

A metà prezzo del valore reale si vendono parte delle Sedie e Poltrone in ferro dei Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tabouret, Panchette, Divani, Mobili in genere a prezzi modicissimi.

Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, quale incaricato della Ditta Nicola D' Amore Milano. A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo Generale Illustrato

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l' uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1888

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

APPARATI SACRI

URBANI E MARTINUZZI

(antico negozio Adamo Stuffari)

UDINE — Piazza S. Giacomo, N. 12 — UDINE

S' invitano i sig. Fabbricieri, per qualunque occorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande emporio ed assortimento, e della modicità dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi color cremisi per colonnati, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirandone la materia prima.

Il reverendo Clero poi troverà variato e grande assortimento di drapperie e pettinati neri, a prezzi da non temere concorrenza. — Stante l'aver servito per 50 anni questa spettabile clientela con generale soddisfazione, sarà cura dei suddetti di accontentarla anche per l' avvenire.

PELLE

Superiore a tutti i più emollienti e profumati Saponi da toelette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridirle e senza toglierle quel morbido, vellutato, che tanto bella rende la carnagione. La sostanza lattiginosa che forma nell' impiegarla rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese L. 1, piccola L. 0,60.

Unico deposito presso l' ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabile per lucidare la *calzatura* senza doperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. **1.50.**

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del « **Cittadino Italiano** ».

STABILIMENTO VINI
FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti monferrini garantiti di pura uva

	In casse di 12 bott.	In damig. e fusti ad un ettol.
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	100
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Bianco secco	—	40
Chiaretto passito	18	100
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Da pasto fino	—	50
Da pasto comune	—	40
Aceto biando	—	60

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — *Pagamento per contanti.*

La prima ordinazione d'un committente, non conosciuto dalla Casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. 4026

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olii, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici.

da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,— | » » 45 » » 5
» » 25 » » 3,50 | » » 55 » » 6

Franco stazione Acqui. — Si spediscono pure litrate coll' aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (12 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all' ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco con celere servizio di pacchi postali

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, caligosità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Si vende all' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzo del FLACON L. 1.

CHI VUOLE CONSERVARSI SANO FACCIA USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemoroidali che vengono preparate da oltre **60** anni nell'antica

Farmacia FONDA

L' incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa nonchè e aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderlo maggiormente onde tutti possano fruire delle loro salutare efficacia.

Queste pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emoroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L' uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, isterici biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evaquati.

Riescono di sommo efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezze di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo od abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a QUATTRO Pillole continuando od alternando a seconda del bisogno senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovasi in Udine alla farmacia FILIPUZZI GIROLAMI

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Leggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque col servizio dei pacchi postali.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chenuevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l' esimio dott. Chenuevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li *rinforza* e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».

LETTERA DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

LEONE

PER DIVINA PROVIDENZA

PAPA XIII

AI PATRIARCHI PRIMATI ARCIVESCOVI E VESCOVI E A TUTTI I FEDELI AVENTI GRAZIA E COMUNIONE COLLA SEDE APOSTOLICA

Ai Venerabili Fratelli Patriarchi e Primati Arcivescovi e Vescovi e ai Diletti Figli tutti i Fedeli aventi Grazia e Comunione con la Sede Apostolica.

LEONE PP. XIII

Venerabili Fratelli, Diletti Figli Salute ed Apostolica Benedizione.

Sul declinare dell'anno, in cui abbiamo, per singolar dono e benefizio di Dio, sani e salvi celebrato il quinquagesimo anniversario del Sacerdozio, l'animo Nostro naturalmente ricorre col pensiero gli andati mesi, e della rimembranza di tutto questo tempo grandemente si diletta. — E n'ha ben donde: imperocchè un avvenimento che sol personalmente Ci riguardava, e che non era nè per sè stesso grande, nè per la novità maraviglioso, suscitò tuttavolta negli animi un non mai visto entusiasmo, e venne con tante e sì luminose manifestazioni di esultanza e di congratulazione celebrato, che non si potea d'avvantaggio desiderare. — La qual cosa al certo Ci tornò sommamente grata e gioconda: ma quello che sopratutto in essa apprezziamo, si è il significato delle dimostrazioni e la costanza nella fede francamente professata. La concorde acclamazione, con che venimmo da ogni parte del mondo salutati, dicea chiaro ed aperto che da tutte le regioni sono le menti e i cuori al Vicario di Gesù Cristo rivolti; che fra tanti mali, onde siamo oppressi, gli uomini affisano fiduciosi gli sguardi nell'Apostolica Sede, come in una perenne e incontaminata fonte di salvezza; e che dovunque vige il cattolico nome, si rispetta e cole, com'è di dovere, con ardente amore e somma concordia la Chiesa Romana, madre e maestra di tutte le chiese.

Per queste ragioni ne' trascorsi mesi più d'una fiata levammo gli occhi al cielo, ringraziando Iddio ottimo ed immortale, che Ci avesse benignamente concesso più lunga vita e quel conforto delle Nostre pene, che più innanzi mentovammo. Nell'istesso tempo, sempre che Ce ne venne il destro, protestammo, a chi si conveniva, la riconoscenza dell'animo Nostro. Ora poi la chiusura dell'anno e del giubileo c'invita a rinnovare del ricevuto benefizio la memoria; e tornaci molto a grado che la Chiesa tutta con Noi si unisca in reiterare cotesto rendimento di grazie a Dio. Il Nostro cuore insieme dimanda che pubblicamente vi attestiamo, e lo facciam con le presenti lettere, che come Ci valsero di non lieve lenimento alle cure e ai travagli Nostri le molte prove di ossequio, di urbanità e d'amore, da voi ricevute, così pure ne vivrà perenne in Noi la memoria e la riconoscenza.

Ma un più grave e santo dovere ancor Ci rimane. In cotesto trasporto di animi, esultanti in rendere con inusitato ardore al Romano Pontefice riverenza e onore, Noi ravvisiamo la potenza e il volere di Colui, che suol di frequente, e che solo può trarre da menome cose il principio di grandi beni. Sembra pertanto che il providentissimo Iddio abbia voluto in mezzo a tanto travimento d'idee ravvivare la fede, e offerirci insieme il destro di richiamare il popolo cristiano all'amor di una vita migliore. — Laonde non resta che metter mano all'opera, acciocchè il seguito risponda ai ben augurati principî, e argomentarsi a tutto potere, perchè i disegni di Dio vengano intesi ed attuati nella pratica della vita. Allora finalmente l'ossequio verso l'Apostolica Sede sarà pieno e in ogni sua parte perfetto, quando associato all'ornamento delle virtù cristiane, valga a condurre gli uomini alla salute; il qual frutto è il solo desiderabile e in eterno duraturo.

Dall'altezza dell'apostolico ministero, in cui la bontà di Dio Ci ha collocati, prendemmo assai volte, com'era di ragione, il patrocinio della verità, e Ci studiammo di esporre principalmente que' capi di dottrina, che Ci sembravano più acconci al bisogno e proficui al pubblico bene; acciocchè, conosciuta la verità, ognun vegliando e premunendosi, fuggisse il soffio mortifero degli errori. Ora poi, qual padre amantissimo a' suoi figliuoli, Noi parlar vogliamo a tutti i cristiani, e con famigliare esortazione eccitare ognun di loro a imprendere un tenore di vita cristiana. Dappoichè a ben meritare il nome di cristiano, oltre la professione della fede, fa di mestieri l'esercizio delle cristiane virtù, dalle quali non pur dipende l'eterna salvezza dell'anima, ma eziandio la vera prosperità sociale e la tranquillità del civile consorzio. — Se ricercasi il metodo di vita che oggi si tiene, non v'ha chi non vegga quanto i pubblici e i privati costumi sieno dai precetti evangelici discrepanti. Quadra troppo bene alla nostra età quella sentenza dell'Apostolo Giovanni: *Omne quod in mundo est, concupiscentia carnis est et concupiscentia oculorum, et superbia vitae* (Ep. II, 16). « Quant'è nel mondo, tutto è concupiscenza della carne, sete delle ricchezze, superbia della vita ». La più parte infatti obliando il principio onde nacquero, e il fine a cui sono chiamati fissano tutti i loro pensieri e le loro sollecitudini nei vani e caduchi beni della terra; e violentando la natura, e scompigliando l'ordine stabilito, rendonsi volontariamente schiavi di quelle cose che l'uom dovrebbe, secondo ragione, signoreggiare. — È poi naturale che coll'amore degli agi e de' piaceri si accoppi la cupidigia di quanto serve a comprarli. Di qui quella sfrenata avidità di danaro che accieca quanti invase, e corre tutto fuoco e a briglia sciolta a scapricciarsi, senza divisare sovente il giusto dall'ingiusto, e non di rado con ributtante insulto all'altrui miseria. E così moltissimi, la cui vita nuota nell'oro, spacciano a parole fratellanza col popolo, cui nell'intimo del cuore superbamente dispettano. All'istesso modo l'animo inorgoglito tenta scuotere il giogo d'ogni legge, calpesta ogni autorità, chiama libertà l'egoismo; e ciascun di loro credesi, « come il puledro dell'onagro, sciolto e libero a scorrazzare » *tamquam pullum onagri se liberum natum putat* (Iob. XI, 12). Arrogi gl'incentivi del vizio e i fatali allettamenti al peccato, vogliam dire le licenziose ed empie rappresentazioni teatrali, le opere e i giornali scritti per onestare il vizio e sfatare la virtù, le stesse arti, già inventate pei comodi della vita e onesto sollievo dell'animo, fatte servire di esca a infiammare le umane passioni. Nè possiamo spinger oltre nell'avvenire gli sguardi senza tremare, veggendo i novelli germi de' mali, che vengono di continuo deposti e accumulati in seno alla crescente generazione. Evvi noto l'andamento delle publiche scuole: non si dà luogo in esse all'ecclesiastica autorità; e nel tempo appunto

in che sarebbe sommamente necessario informare con la più solerte cura alla pratica de' cristiani doveri gli animi ancor tenerelli, tace il più delle volte l'insegnamento religioso. Gli adolescenti poi vanno incontro a un pericolo maggiore, qual è una viziata dottrina; la quale soventi volte è siffatta, che serve pittosto a infatuare coi sofismi dell'errore che ad istruire con la nozione del vero la gioventù. Imperocchè nell'insegnamento delle scienze moltissimi, postergata affatto la fede divina amano di filosofare col solo magistero della ragione; laonde rimosso il solido fondamento e lo smagliante lume della fede, avviene che in molte cose non discernano il vero e caggiano in errore. Tal è il credere che quanto ha nel mondo, tutto sia corporeo; che gli uomini e gli animali abbiano medesimezza d'origine e di natura, nè mancano di quelli che stanno in forse se v'abbia, o no, un sommo artefice del mondo e dominatore delle cose, Iddio; ovvero errano bruttamente, a mo' degli etnici, intorno alla sua natura. Donde è forza che venga alterato eziandio il concetto e la forma della virtù, del dritto e del dovere. E così mentr'essi boriosamente menano gran vampo e rumore della supremazia della ragione e magnificano oltre misura l'acume dell'ingegno, scontano con l'ignoranza d'importantissimi veri la pena dovuta alla loro superbia. Col pervertimento delle idee infiltrasi, direm così, fin nelle vene e nel midollo delle ossa la corruttela de' costumi; e questa in cotal gente non può che con grandissima difficoltà venir sanata: poichè dall'un lato i falsi principî adulterano il giudizio dell'onestà, e dall'altro manca il lume della cristiana fede, che è principio e fondamento d'ogni giustizia.

Per le quali cagioni da quanti mali sia travagliata l'umana società, è cosa che in certa guisa tuttodì veggiamo con gli occhi nostri. Il veleno di ree dottrine con rapido corso invase la vita pubblica e privata: il *razionalismo*, il *materialismo* e l'*ateismo* partorirono il *socialismo*, il *comunismo*, il *nichilismo*: atre e funeste pestilenze, le quali dovevano logicamente e inevitabilmente scaturire da que' principii. E in verità, se può impunemente rigettarsi la religion cattolica, la cui divina origine torna per sì evidenti segni chiara e patente, perchè non si dovrebbero respingere le altre forme di culto, che certamente di tali prove di credibilità difettano? Se l'anima non è di sua natura dal corpo distinta, e per conseguenza, se nella morte del corpo niuna speranza ci resta di una eternità beata, perchè dovrem noi sobbarcarlo a fatiche e a travagli, affine di sottomettere il talento alla ragione? Il sommo bene dell'uomo sarà riposto nel godimento degli agi e de' piaceri della vita. E perchè niun v'è che per istinto e impulso di natura non tenda alla felicità, a buon diritto ognuno spoglierebbe, secondo sua possa, gli altri, a fine di procacciarsi con l'altrui il godimento della felicità. Nè vi sarebbe potere al mondo, che avesse sì poderosi freni da imbrigliare le impetuose passioni; dacchè, ove venga ripudiata la somma ed eterna legge di Dio, forz'è che il vigore delle leggi s'infranga e ogni autorità si svigorisca. Quindi non può fare che la civile società fin dall'imo non si sconvolga, essendone i singoli membri delle loro insaziabili cupidigie spinti a perpetua lotta, de' quali gli uni affannansi di conseguire gli agognati beni, e gli altri di conservarli.

Tal è per fermo la *tendenza* dell'età nostra. Tuttavia havvi di che possiamo consolarci alla vista dei mali presenti, e sollevare l'animo a liete speranze per l'avvenire. Imperocchè *Deus creavit ut essent omnia, et sanabiles fecit nationes orbis terrarum* (Sap. I, 14). « Dio creò le « cose perchè esistessero, e fe' sana« bili le nazioni di tutto l'orbe. » Ma come questo mondo non altrimenti può essere conservato che dalla volontà e providenza di Colui che l'ha creato, così pure non ponno gli uomini essere risanati che dalla sola virtù di Colui che gli ha redenti. Poichè se Gesù Cristo a prezzo del suo sangue riscattò una volta sola il genere umano, nondimeno perenne e costante è l'efficacia di opera cotanta e di sì gran benefizio: *et non est in alio aliquo salus* (Act. IV, 12), « e non avvi fuor di Lui salvezza. » Per la qual cosa quanti travagliansi in estinguere, a forza di leggi, la crescente fiamma delle popolari passioni, essi affaticansi sì per la giustizia; ma debbono anche persuadersi, che con niuno o scarsissimo frutto consumeranno la fatica, ove perfidino a ripudiare la virtù del Vangelo e a non volere la cooperazione della Chiesa. La guarigione de' mali è riposta in questo che, mutato avviso, ritornino gl' individui e la società a Gesù Cristo e al retto cammino della vita cristiana.

Ora la sostanza e il perno della vita cristiana si è non secondare i corrotti costumi del secolo, ma con virile fermezza osteggiarli. Questo ci predicano i detti e i fatti, le leggi e le istituzioni, la vita e la morte di Gesù *auctoris fidei et consummatoris* « principio e corona della fede. » Adunque, per quanto il guasto della natura e dei costumi altrove ci attiri lungi dalla meta, egli è d'uopo che noi corriamo *ad propositum nobis certamen*, « alla tenzone che ci aspetta, » agguerriti e pronti con quel coraggio e con quelle armi, colle quali scese in campo Colui che, *proposito sibi gaudio, sustinuit crucem* (Heb. XII, 1, 2), « propostosi il « gaudio, sostenne la croce. » Veggano pertanto gli uomini, e questo principalmente intendano; essere dalla professione della fede cristiana cosa assai difforme andar dietro, come oggi costumasi, a ogni sorta di piaceri, rifuggire dalla fatica, compagna della virtù, e niente ricusare a sè stesso di quanto soavemente e delicatamente blandisce il senso. *Qui sunt Christi carnem suam crucifixerunt cum vitiis et concupiscentiis* (Galat. V, 24); « quelli che sono di « Gesù Cristo hanno crocefissa coi « vizii e le concupiscenze sue la car« ne. » Dal che s'inferisce che non sono di Gesù Cristo coloro, i quali non si esercitano nè abituansi a patire, dispregiando la molle e delicata voluttà. L'uomo, mercè l'infinita bontà di Dio, rivisse alla speranza de' beni immortali, ond'era decaduto; ma non può conseguirli, se non contendendo di calcare le orme di Cristo, e meditandone gli esempii, conformare a Lui il cuore e i costumi. Il perchè non è consiglio, ma dovere, nè solamente per quelli che abbracciano un genere di vita più perfetto, ma per tutti *mortificationem Iesu in corpore circumferre* (II, Cor. IV, 10), « il portar seco attorno la mortificazione della carne. » Come potrebbe altrimenti rimaner salda la stessa legge di natura, la quale comanda all'uomo di vivere virtuosamente? Merecocchè, se col santo battesimo cancellasi la colpa, che nascendo si contrasse, non per questo i rei germogli innestati dal peccato vengono recisi. Quella parte dell'uomo che è irragionevole, o l'appetito sensitivo, posto che nuocere non possa a chi, mercè la grazia di Gesù Cristo, virilmente lo combatte, tuttavia contrasta l'impero alla ragione, turba la pace e stabilità dell'animo, e tirannicamente trascina lungi dalla virtù la volontà con tanta forza, che non possiamo senza giornaliera lotta nè fuggire il vizio, nè compiere i nostri doveri. *Manere autem in baptizatis concupiscentiam vel fomitem, haec sancta Synodus fatetur ac sentit, quae cum ad agonem relicta sit, nocere non consentientibus, sed viriliter per Iesu Christi gratiam repugnantibus non valet; quinimo qui legitime certaverit, coronabitur* (Conc. Trid. Sess. V, c. 5). « Il santo Concilio sente ed insegna « rimanere ne' battezzati la concupi« scenza o il fomite, il quale lasciato « all'uomo a fine di combattimento, « danneggiare non può chi, lungi « dall'assentirgli, virilmente con la « grazia di Gesù Cristo gli ripugna; « che anzi chi debitamente combat« terà, verrà coronato. » In questa pugna avvi un grado di fortezza, a cui non perviene che una virtù eccellente, e tal è quella di coloro, i quali in debellare i moti contrarii alla ragione avvantaggiaronsi a segno, che sembrano menare in terra una vita presso che celeste. Sia pur che pochi raggiungano cotant'altezza di perfezione: non avvi tuttavia chi, conforme agli stessi precetti dell'antica filosofia, non debba tenere in briglia le proprie passioni, massime quelli a' quali l'uso giornaliero delle cose terrene è di più forte incitamento al vizio, a meno che stoltamente taluno non pensi dover essere minore la vigilanza ov'è più imminente il pericolo, o abbisognar meno di medicina chi è più *gravemente* infermo. Quanto poi alla fatica e alla pena che in questa lotta si dura, *essa viene compensata*, oltrechè dall'acquisto dei beni celesti ed immortali, da altri importanti vantaggi; de' quali il primo si è, che, riordinati gli appetiti dell'uomo, moltissimo si rende alla natura della sua dignità primitiva. Essendochè con questa legge e con quest' ordine venne l'uom creato che l'anima padroneggiasse il corpo, e l'appetito fosse dalla ragione e dal consiglio governato: donde viene che il non darsi in preda alle tiranniche passioni sia la più sublime e desiderabile libertà.

Di più, *senza questa disposizione* di animo, non si vede che possa aspettarsi di bene dall' istesso uomo sociale. Potrà per ventura essere propenso a beneficare gli altri, chi è usato a torre norma e misura di quanto ha da operare o da fuggire dall'amore di sè stesso? Niuno, che non sappia vincere sè medesimo, e tutte dispregiare per amore della virtù le umane cose, può mai essere nè magnanimo, nè benefico, nè misericordioso, nè disinteressato.

Non taceremo ancora come per *divin consiglio sembri disposto, che* non si possa senza fatica e pena arrecare agli uomini salute. E in vero sè, Dio concedetto all'uomo la liberazione dalla colpa e il perdono dei falli, gliolo accordò con questa legge, che il suo Unigenito ne portasse la giusta e dovuta pena. E Gesù Cristo, potendo per altre vie soddisfare alla giustizia divina, volle piuttosto soddisfare a prezzo di sommi tormenti, del sangue e della vita. E però a' suoi discepoli e seguaci impose questa legge, col suo sangue suggellata, che la loro vita fosse una perpetua battaglia coi vizii dei costumi e de' tempi. Che è quello che tornò invitti gli Apostoli *nell'addottrinare* con la verità il mondo, e che rinvigorì innumerevoli martiri nel dare testimonianza alla cristiana fede con la prova suprema del sangue, se non la disposizione dell'animo ossequente senza timore alla detta legge? Non si misero per altra via quanti ebbero a cuore di vivere cristianamente, e procacciare con la virtù il proprio bene: nè per altra dobbiamo incamminarci anche noi, se provveder vogliamo alla nostra e alla comune salvezza. Pertanto in mezzo a questa spudorata e dominante licenza egli è d'uopo che ciascuno virilmente si difenda dagli allettamenti della lussuria; e poichè sì sfrontata è l'ostentazione che si suol fare di una vita agiata ed opulenta, fa anche di mestieri premunire l'animo contro il fascino del lusso e delle ricchezze; acciocchè il cuore agognando quelle cose, che diconsi beni, ma che sfamare nol possono e sono fugaci, non

venga perdere un tesoro immarcescibile in cielo. Da ultimo è altresì da deplorare, che perniciose massime ed esempi abbiano avuto tanta forza da effeminare gli animi a tal punto, *che moltissimi oggi arrossiscono del nome e della vita cristiana*; il che è proprio o di una profonda corruzione, o di una grande dappocaggine e codardia. Entrambi detestabili, entrambi tali, che non può incogliere all'uomo un mal peggiore. Dappoichè quale scampo rimarrebbe agli uomini, o in che appoggerebbero essi la loro speranza, ove lasciassero di gloriarsi nel nome di Gesù Cristo, e ricusassero di tradurre a viso aperto e con fermezza i precetti evangelici nella pratica della vita? È *comun lamento, che d'uomini forti* la nostra età è infeconda. Richiaminsi in vigore i cristiani costumi, e con ciò ripiglierà lo spirito umano fermezza e costanza.

Ma a tanta grandezza e varietà di doveri la virtù dell'uomo non può sola bastare. Quindi conviene che, come domandasi a Dio il pane quotidiano per l'alimento del corpo, così pure da Lui s'implori forza e vigore all'anima; acciocchè questa si rafferml nella pratica della virtù. Laonde quella comun legge e condizione della vita, *che dicemmo* consistere in un perpetuo combattimento, va sempre congiunta con la necessità *della preghiera*. Essendochè come con verità e grazia dice Agostino, la pia orazione trascende gli spazi del mondo, e chiama su di noi dal cielo la misericordia divina. Contro gli assalti delle tumultuanti passioni e contro le insidie del demonio dobbiamo, per non essere dalle sue frodi arretiati, chiedere i conforti e gli aiuti celesti, giusta il divin oracolo: *orate ut non intretis in tentationem* (Matth. XXVI, 41) « pregate per non cadere in tentazione. » Quanto più poi ne abbiamo mestieri, se vogliamo procacciare *d'avvantaggio* la salvezza altrui! Cristo Signor nostro, l'Unigenito Figliuol di Dio, il *fonte d'ogni grazia e virtù*, additocci prima con l'esempio quel che poscia ci comandò con la parola, « passando le notti nella preghiera a Dio » *erat pernoctans in oratione Dei* (Luc. VI, 12); e già vicino al sacrificio, *prolixius orabat* (Luc. XXII, 43), « prolungava là sua orazione. » — E per verità assai meno a temere sarebbe la fragilità della natura, nè i costumi s'invizierebbero nell'ozio e nell'infingardaggine, se questo divin precetto non fosse così spesso per negligenza o stanchezza posto in non cale. Dio è *placabile* con la preghiera, vuol beneficare gli uomini, e ha chiaramente promesso *che a larga mano darà dovizia* di grazie a chi gliele chiede. Che anzi Egli stesso invitaci e quasi ci provoca a dimandarle con quelle amorosissime parole: *Ego dico vobis, petite et dabitur vobis, quaerite et invenietis, pulsate et aperietur vobis* (Luc. XI, 9). « Io vi dico, chiedete e « vi sarà dato, cercate e troverete, « picchiate e vi verrà aperto. » E acciocchè non ci peritiamo di pregarlo con fiducia e famigliarità, tempera la maestà sua divina con l'*immagine e somiglianza di un tenerissimo padre*, a cui nulla è più caro al mondo come l'amor de' figliuoli: *Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris, quanto magis Pater vester, qui in caelis est dabit bona petentibus se* (Matth. VII, 11)? « Se voi che siete cattivi, « sapete dare ai vostri figliuoli i « beni a voi concessi, quanto più il « Padre, che è ne' cieli, daralli tutti « a coloro che li *domandano*? »

Le quali cose chi per l'animo rivolga, non si meraviglierà gran fatto *come tanta sembri a un Giovanni* Crisostomo l'efficacia delle preci umane, ch'ei la reputi *paragonabile alla stessa potenza di Dio*. Imperocchè di quella guisa che Dio con una parola creò l'universo, l'uom con la preghiera da Lui impetra ciò che vuole. Niente è più efficace ad ottenere grazie quanto una buona orazione; dacchè essa contiene que' motivi, dai quali Iddio lasciasi più facilmente placare e *inchinare a misericordia*. Nell'orazione noi storniamo l'animo dalle cose mortali, e *attuati col pensiero nella contemplazione* del solo Dio, abbiam coscienza dell'umana debolezza: il perchè riposiamo nella bontà e nell'amplesso di nostro Padre, e cerchiamo un rifugio nella potenza del Creatore. Noi ci presentiamo animosamente all'Autore di tutti i beni, quasi volendo mettergli sott'occhio l'anima nostra inferma, le fiacche forze, l'indigenza nostra: e speranzosi imploriamo tutela e soccorso da Colui, che solo può somministrare il rimedio delle nostre infermità e sollevare la nostra miseria e debolezza. *Grazie a questa buona disposizione dell'animo*, che con modestia e umiltà, come si *conviene, pensa di sè stesso, maravigliosamente* Iddio piegasi a clemenza; perchè di quella guisa che resiste ai superbi, « con gli umili largheggia » *humilibus dat gratiam* (I Petr. v. 5). Sia dunque a tutti sacra la pratica dell'orazione: orino la mente, il cuore, la voce, e concordi il vivere con l'orare; acciocchè la vita nostra, mercè l'osservanza delle divine leggi, appaia un continuo volo dell'anima a Dio.

A quel modo che le altre virtù tutte, così anche questa, di cui parliamo, viene ingenerata e sorretta dalla fede divina. Mercecchè Iddio è quegli che ci dà a intendere quali *sieno i veri e desiderabili beni*; e ci fa conoscere l'infinita sua bontà e i meriti di Gesù redentore. E viceversa, niente vien meglio in acconcio, quanto la pia pratica dell'orazione, ad alimentare e crescere la fede. Della qual virtù in molti snervata in altri spenta, si pare manifesto quanto oggi sia stringente il bisogno. Imperocchè da lei deve specialmente ripetersi non solo la riforma dei privati costumi, ma eziandio la norma per giudicare di quelle cose, il cui conflitto non lascia gli Stati tranquilli e sicuri. Se il popolo è tormentato da una sete ardente di *libertà*, se da per *tutto* scoppia minaccioso il fremito de' proletari, se la snaturata ingordigia dei beati del mondo non dice mai basta, e se avvi altri sconci di tal fatta, a questi per fermo non puossi arrecare siccome altra fiata più diffusamente addimostrammo, un migliore e più sicuro rimedio che la cristiana fede.

E qui cade in acconcio rivolgere il pensiero e la parola a voi tutti, che Dio elesse *a suoi cooperatori* nella dispensazione de' misteri e investi del suo divin potere. Ove si ricerchino le cause della privata o pubblica salute, non v'ha dubbio che e per il bene e per il male possono assai la vita e i costumi degli ecclesiastici. — Si ricordino adunque sè essere da Cristo chiamati *lucem mundi*, « luce del mondo »; perciocchè « a guisa della luce che irraggia tutto l'orbe, conviene che « splenda l'anima del sacerdote » *luminis instar universum orbem illustrantis, sacerdotis animam splendescere oportet* (S. Io. Chrysost. De Sac. I, 3; c. II). Ricercasi nel sacerdote il lume e non volgare, della dottrina; dacchè è suo ufficio infondere negli altri la sapienza, stirpare gli errori, e farsi guida del popolo pe' lubrici e incerti sentieri della vita. La dottrina vuole al postutto avere per compagna l'innocenza della vita, massime perchè nella riforma degli uomini più approdasi con l'esempio che con la parola: *Luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona* (Matth. v. 16): « Rifulga la « vostra luce agli occhi degli uomini, « acciocchè veggano le vostre buone « azioni. » La qual sentenza divina questo importa, che debba essere tale la perfezione ne' sacerdoti e la raffinatezza della loro virtù, che servir possano di specchio a chi li osserva. *Nihil est quod alios magis ad pietatem et Dei cultum assidue instruat, quam eorum vita et exemplum, qui se divino ministerio dedicarunt: cum enim a rebus saeculi in altiorem sublati locum conspiciantur, in eos tamquam in speculum reliqui oculos coniiciunt, ex eisque sumunt quod imitentur* (Conc. Trid. Sess. XXII, c. I de Ref.). Nulla meglio ammaestra assiduamente « gli altri *nella* pietà e *religione*, « come la vita e l'esempio di coloro « che dedicaronsi al divin ministero: « dappoichè essendo essi esposti agli « sguardi in luogo più alto e sovra- « stante alle cose del mondo, tutti « specchiansi in loro, e da lor tol- « golo modello il da imitare. » Per a qual cosa se tutti gli uomini debbono gelosamente guardarsi di non rompere agli scogli de' vizi, e di non correre con ismodato amore appo le cose caduche, ben si pare a quanta più ragione ciò far debbano con ogni scrupolosa cura e costanza i sacerdoti. — Se non che poco è *non servire alle passioni*: la santità del loro sublime grado dimanda d'avvantaggio che si addestrino a padroneggiare virilmente sè stessi e a mancipare a Cristo tutte le potenze dell'anima, massime l'intelletto e la volontà, che sulle altre impera. *Qui relinquere universa disponis, te quoque inter relinquenda connumerare memento; imo maxime et principaliter abnega temetipsum* (S. Bernard. Declam. c. I). « Tu che ti prepari a tutto abban- « donare, sovvienti che tra le cose « da lasciare si è l'amor di te stesso, « anzi sovrattutto te stesso rinnega. » « Quand' essi abbiano sciolto e libero « da ogni cupidigia il cuore, allora fi- « nalmente concepiranno un alacre e « generoso zelo dell'altrui salute senza « che neppur provvederebbero abba- « stanza alla propria: *Unus erit de subditus quaestus, una pompa, unaque voluptas, si quomodo possent parare plebem perfectam. Id omnibus satagent etiam multa contritione cordis et corporis, in labore et aerumna, in fame et siti, in frigore et nuditate* (Id. Lib. IV, de Consid. c. 2). « Un sol guadag[illegible] « un solo vanto, un diletto so[illegible] « debbono cercare ne' loro [illegible] « ed è a studiarsi di [illegible] « essi un popolo per[illegible] A que[illegible] « tutti debbono metter[illegible] « tificando però la carne e [illegible] « e non badando fatiche e pene, « fame e sete, a freddo e nudità. » Cotesta impavida e sempre desta virtù, che slanciasi pel ben del prossimo ad ardue imprese, viene mirabilmente fomentata e ringagliardita dalla frequente contemplazione delle cose celesti; a cui quanto più si dedicheranno, tanto meglio intenderanno la grandezza, l'eccellenza e la santità del sacerdotal ministero. Faranno eziandio tra sè ragione quanto sia deplorevole cosa che tanti redenti da G. C. piombino nell'eterna ruina: e con la meditazione dell'essere divino maggiormente ecciteranno sè stessi e gli altri all'amore di Dio.

Ecco la via sicurissima della pubblica salute. Però è da badare assai *che niuno per la grandezza delle difficoltà si abbatta*, o per la diuturnità dei mali disperi della guarigione sociale. L'imparziale ed immutabile giustizia di Dio riserba il premio alle buone opere, la pena alle malvage; ma quanto alle nazioni, che non possono propagarsi oltre alla cerchia del tempo, conviene ch'esse abbiano la loro retribuzione su questa terra. Non è cosa nuova, è vero, che prosperi successi allietino una nazione peccatrice, e ciò per giusta disposizione di Dio; poichè non vi avendo popolo al mondo, che *sia* spoglio di ogni onestà, con siffatti guiderdoni Egli talora rimunera le lodevoli azioni; come per avviso di Agostino intervenne al popolo romano. Nondimeno è legge stabilita,

che il più delle volte alla prospera fortuna giovi il pubblico culto della virtù, massime di quella che è madre di tutte le altre, qual è la giustizia. *Iustitia elevat gentem; miseros autem facit populos peccatum* (Prov. xiv, 34). « La giustizia solleva, il peccato deprime e ammiserisce i popoli. » Non monta qui rivolgere l'attenzione alla trionfante ingiustizia, nè cercare se v'abbia regni, i quali, correndo prospera la cosa pubblica e a seconda de' desiderii, covino tuttavia nelle intime viscere il germe de' mali. Questo solo vogliamo che s'intenda, e di che ribocca d'esempi la storia, doversi tosto o tardi pagare il fio delle ingiustizie, e tanto più severamente, quanto furono più durevoli i misfatti. — Quanto a Noi, Ci è di gran conforto la sentenza dell'Apostolo: *Omnia enim vestra sunt; vos autem Christi, Christus autem Dei* (I. Cor. III, 22, 23). « Tutte le cose sono vostre, voi « di Cristo, Cristo di Dio. » Il che è un dire che per arcana disposizione della provvidenza divina il corso delle cose mortali vien retto e governato in guisa che, quanto incontra agli uomini, tutto è subordinato alla gloria di Dio, e a condurre coloro che daddovero e di cuor seguono Gesù Cristo al porto della salute. Di questi è madre e altrice, guida e custode la Chiesa, la quale, come con intima e immutabile carità è unita a Cristo, suo sposo, così associasi con Lui nelle lotte e partecipa della vittoria. Non siamo adunque nè essere possiamo punto inquieti per la causa della Chiesa: ma sì tremiamo per la salute di moltissimi, i quali, volte alla Chiesa superbamente le spalle, per vie diverse errando, precipitano nell'eterna dannazione; e Ci angosciamo altresì per quegli Stati, che siam costretti di vedere da Dio lontani, e con istupida sicurtà addormentati sull'orlo del precipizio. *Nihil Ecclesiae par est.... Quot Ecclesiam oppugnarunt, ipsique perierunt? Ecclesia vero caelos transcendit. Talis est Ecclesiae magnitudo: vincit impugnata, insidiis appetita superat.... luctatur nec prosternitur, pugilatu certat nec vincitur* (S. Io. Chrys. Or. post. Eutrop. captum habita n. 1). « Niente può stare a fronte della « Chiesa... Quanti l'oppugnarono, altrettanti perirono. La Chiesa tra« scende i cieli. La sua grandezza è « tale che combattuta vince, insidiata « supera gli agguati...... lotta e non « è abbattuta, azzuffasi nel pugilato « e non è mai superata. »

Nè solamente non è mai superata, ma intera conserva quella virtù riformatrice della natura, principio di salute e in ogni mutamento di tempi immutabile, ch'ella perennemente attinge e deriva da Dio. La quale, se già divinamente rigenerò il mondo invecchiato ne' vizi e perduto nelle superstizioni, perchè non potrà richiamarlo traviato sul retto sentiero?

Tacciano una volta i sospetti e gli odî; e tolti di mezzo gli ostacoli, sia ovunque padrona de' suoi diritti la Chiesa, a cui spetta conservare e diffondere i benefici della redenzione. Allora si vedrassi a prova fin dove giunga il potere illuminante del Vangelo, e ciò che possa la virtù di Cristo redentore. — Quest'anno medesimo, già sul tramonto, ci diè a vedere, come da principio dicemmo, non pochi indizi, che la fede torna a rivivere ne' cuori. Voglia Dio che questa quasi scintilla levi la gran fiamma; la quale, distrutte le radici de' vizi, sgombri prestamente la via al rinnovamento de' costumi e ad opere salutari. — Noi preposti al governo della mistica nave della Chiesa in tempi così burrascosi, affissiamo la mente e il cuore nel divin Piloto, che siede invisibile a poppa governandone il timone.

Tu vedi, o Signore, come da ogni banda si disferrino impetuosi i venti ed il mare si arruffi, levando altissimi flutti. Deh tu, che solo lo puoi, comanda ai venti e al mare. Rendi all'umana famiglia la vera pace, che il mondo non può dare, la tranquillità dell'ordine. Facciano, cioè, gli uomini, mercè la tua grazia e il tuo impulso, ritorno all'ordine dovuto, restaurando ne' loro cuori la pietà verso Dio, la giustizia e la carità verso il prossimo, e la temperanza verso sè stessi con pieno dominio della ragione sull'appetito. Venga il tuo regno; e quelli stessi, che lungi da te affaticansi invano nella ricerca della verità e della salute, intendano essere cosa indispensabile che a te si assoggettino e ti servano. È innaturata nelle tue leggi la giustizia e una soavità tutta paterna: e tu stesso spontaneamente ci doni, mercè la tua grazia, la forza di osservarle. Milizia è la vita dell'uomo sulla terra, ma tu stesso « sei spet« tatore della battaglia, aiuti l'uomo « a vincere, sconfitto lo rinfranchi, e « vincitore lo coroni; » *certamen inspectas, et adiuvas hominem ut vincat, et deficientem sublevas et vincentem coronas.* (S. Io. Chrys. Or. post. Eutrop. captum habita n. 1.)

Con l'animo sollevato da queste considerazioni a lieta e salda speranza, Noi amorosamente impartiamo nel Signore a voi, Venerabili Fratelli, al Clero e a tutto il popolo cattolico l'Apostolica benedizione, auspice de' celesti doni e testimonio della Nostra benevolenza.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì del Santo Natale 1888, anno undecimo del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

Il 30 dicembre
A SAN PIETRO IN ROMA

(Dall'Osservatore Romano)

Alla 1 pom. la piazza di S. Pietro è gremita. Sotto il portico di Carlomagno tra due fila di militari disposte per mantenere l'ordine, si accalca una folla immensa. La piazza e le vie adiacenti sono percorse in ogni senso da legni padronali e da vetture.

Dalla parte della Sagrestia altra folla compatta per l'ingresso alle tribune riservate.

Sul primo gradino della scalinata di S. Pietro è disposto un cordone di militari.

Delegati ed ispettori alla testa di numerose guardie e di carabinieri, mantengono qui e là l'ordine della circolazione.

Nessun inconveniente si è avuto a lamentare tra quella calca di forse cinquantamila persone.

La chiesa è tutta messa a festa, come nelle circostanze più solenni. L'adobbo è semplice come sempre e come richiede l'euritmia della artistica architettura della Basilica Vaticana. I grandi pilastri che corrono tutto attorno, sono coperti di damasco rosso. Sulla *Confessione* sono disposti magnifici mazzi di fiori. La statua di S. Pietro sfolgoreggia nei suoi abiti pontificali. In fondo e sui fianchi dell'abside, ai lati e di fronte all'altare maggiore sono erette le tribune. La navata destra, dalla Cappella della Pietà e quella del Sacramento, a destra di chi entra, è chiusa da tendoni di damasco rosso ornati da larghe fasce di lamina d'oro. Dalla Cappella stessa della Pietà fino alla Confessione, e a sinistra della Confessione fino alla Sagrestia un doppio steccato destinato a lasciar libero il passaggio al corteggio Pontificio.

Alle 2 il pubblico comincia ad entrare dai diversi ingressi designati dai varii biglietti; dal lato di Santa Marta e dalla Sagrestia la parte che ha accesso alle tribune, dal portico di Carlomagno l'altra parte. Nel centro dell'Abside sono i posti riservati al sacro Collegio degli E.mi Cardinali e all'Episcopato. Da un lato è il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, dall'altro l'aristocrazia e il Gran Maestro del Sacro Militare Ordine di Malta, insieme ai Commendatori dello stesso Ordine.

Nelle altre tribune di fronte all'Altare, gl'invitati; nella tribuna sotto il pilastro di S. Elena, i cantori della Cappella Giulia.

Alle 2 3[4 la vasta Basilica è gremita e seguita a giungere ancora gente molta della quale è costretta a rimanere di fuori.

Alle 2 3[4 precise il Santo Padre esce dalle sue stanze private, vestito in mozzetta e stola e, accompagnato dalla sua nobile Corte, salito nella portantina, per la grande scala del Palazzo, attraversando la prima loggia del cortile di S. Damaso, la sala Ducale e Regia, scende nella Basilica alla Cappella del Sacramento. Quivi sono schierati ad attenderlo il R.mo Capitolo di S. Pietro, i Beneficiati e il Clero, con a capo Monsign r Persico, Vicario del Capitolo.

Il Santo Padre inginocchiatosi innanzi all'altare, prega per alcuni istanti, poi passa alla Cappella della Pietà ove si trovano riuniti gli E.mi Cardinali, vestiti in cappa. Qui Sua Santità assume il Manto pontificale, si pone in capo la Mitra e sale sulla Sedia Gestatoria.

Il corteggio comincia a sfilare, coll'ordine tenuto nelle funzioni del primo dell'anno, e per la vastissima Chiesa si fa un silenzio religioso.

Quando apparisce il Santo Padre, squillano le trombe, i Cantori della Cappella Giulia intuonano il *Tu es Petrus*, e dalla folla in cui l'entusiasmo vince il rispetto pel luogo santo, s'alza un grido unanime di Evviva al Pontefice Sommo, scoppia un applauso dalla porta al fondo della Basilica. E' un momento stupendo.

Appena giunge all'altare papale, viene esposto il Venerabile, in mezzo ad una splendida luminaria; il Santo Padre s'inginocchia, adora il Sacramento, quindi l'Ill.mo e R.mo Monsignor Sallua, Arcivescovo di Calcedonia, Commissario della S. Romana ed Universale Inquisizione, intuona il S. Rosario, cui risponde il Pontefice e il popolo.

Dopo la *Salve Regina*, il Santo Padre sempre inginocchiato al faldistorio intuona il *Te Deum* e alla sua si uniscono le mille e mille voci dei fedeli, che si alzano a cantare commosse e altamente giulive l'inno di ringraziamento al Signore pel felicissimo Giubileo Sacerdotale, concesso al Padre Comune dei fedeli.

Terminato il *Te Deum* i Canonici col Clero Vaticano intuonano il *Tantum Ergo*, e quindi il S. Padre, assistito dai due ministri di Cappella Pontificia i R.mi Canonici Mons. Casali e Tripepi, saliti i gradini dell'Altare prende tra le mani l'ostensorio e impartisce la trina Benedizione.

Nella Chiesa è un silenzio religiosissimo; dalla Cupola scende soavissimo e commovente il suono delle trombe. Il Pontefice cogli occhi fissi nel Sacramento, alla luce dei mille ceri ardenti sull'altare, tra la varietà di colori e lo scintillio dell'oro, che lo circondano, è sublimemente maestoso e offre uno spettacolo che commuove.

Alle 4 in punto la funzione è terminata. Il S. Padre risale sulla sedia gestatoria e preceduto e seguito dallo stesso corteggio si avvia nuovamente alla Cappella della Pietà.

Appena il corteo incomincia a muoversi, da un capo all'altro della chiesa corre un fremito e si rinnuovano più entusiastici, più commoventi gli *evviva* della venuta. Dalle cinquantamila persone che si accalcano, si pigiano, salgono sopra ogni sporgenza, è un grido solo che si leva: *Viva il Pontefice, Santo Padre benediteci*, e il Pontefice passa benedicendo, e la folla non sazia di vederlo corre da un punto all'altro finchè lo perde di vista, sparito dietro i panneggiamenti che cuoprono la prima metà della navata destra.

Appena il Pontefice è entrato nella cappella della Pietà, per far ritorno ai suoi appartamenti, la folla si precipita verso i cancelli d'uscita e in un attimo la piazza è nuovamente gremita.

Due ore dopo terminata la funzione sulla piazza c'è ancora folla.

Tutta è proceduta col massimo ordine.

Così solennemente, commoventemente si è chiuso l'anno faustissimo del Giubileo di S. S.

Incominciato col saluto di mille e mille pellegrini di ogni parte d'Italia e d'Europa, si è chiuso col saluto non meno cordiale, non meno entusiasta del popolo romano, sempre e malgrado tutto cattolico e fedele al Pontefice.